

LE TESSERE DI BENEFICENZA RAPPRESENTANO UNA VERA NICCHIA DEL COLLEZIONISMO NUMISMATICO. INTERPRETARLE E' OGGI MOLTO DIFFICILE. QUESTO ARTICOLO CERCA DI SPIEGARNE ALCUNE MILANESI.

## SCUOLA DELLO SCUROLO O 5 SCUROLI?

In un articolo precedente (Panorama Numismatico, n. 229, pag. 41) si è parlato delle tessere (o segni) di beneficenza distribuite ai poveri dal consorzio della Misericordia di Milano, l'ente benefico fondato nel 1368 dai ricchi mercanti della città che vollero mettere la loro esperienza nella gestione dei patrimoni al servizio dei meno abbienti curando i lasciti elargiti in loro favore da tantissimi cittadini. La tessera poteva riportare su un lato il motto del consorzio (*Per misericordiam salvi sumus*) o il monogramma del consorzio (MS coronato e in cartiglio in cerchio di virgolette) e sull'altro lato il tipo di elemosina alla quale essa era destinata oppure la festività in relazione alla quale era distribuita (Fig. 1).

di Giampiero Bettinetti



Fig. 1 a



Fig. 1 b

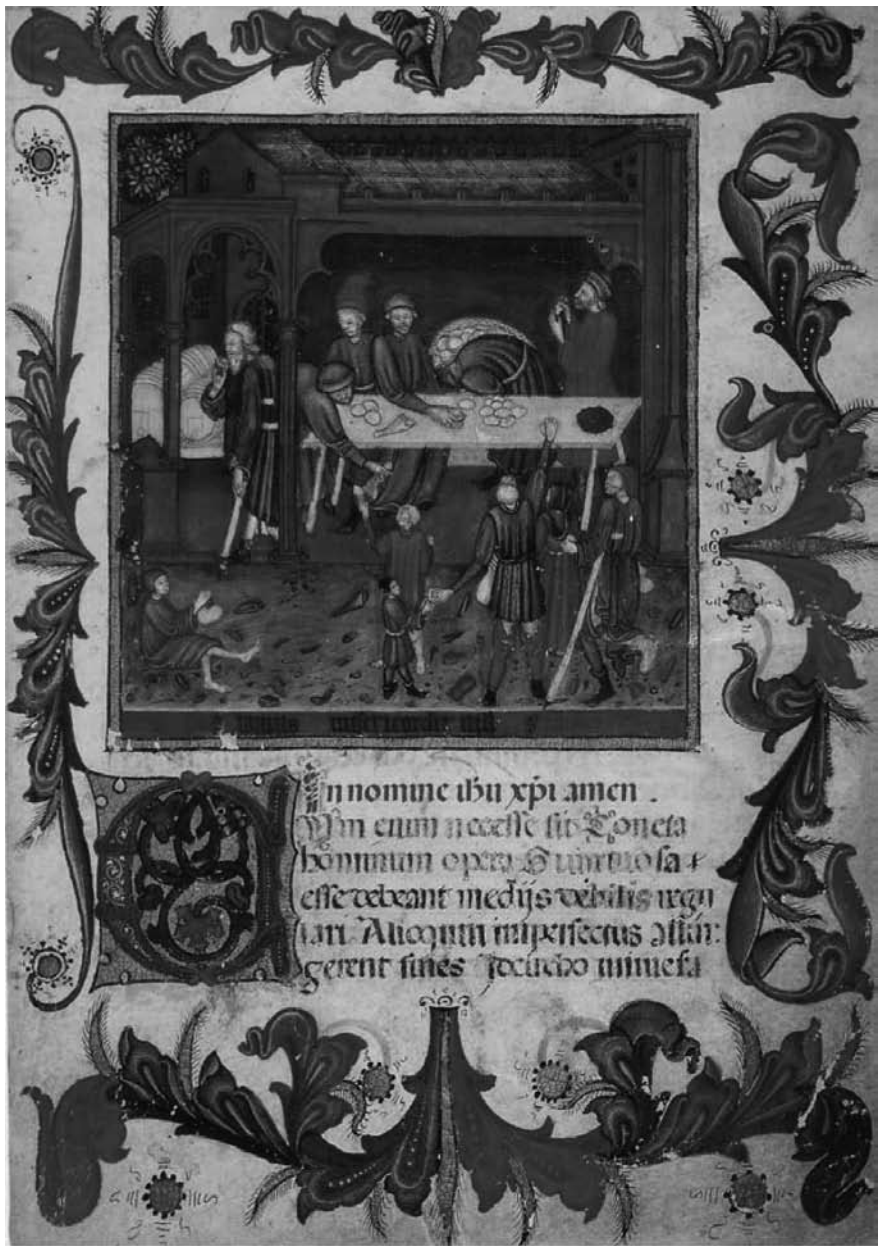


Fig. 1 c



Fig. 1 d

Fig. 1 Tessere di beneficenza del consorzio della Misericordia di Milano con (a) il motto e (b, c) il monogramma dell'ente al diritto e il tipo di elemosina elargita al rovescio; (d) tessera distribuita in occasione delle festività natalizie che dava diritto a una metà di riso e quattro miche di pane. Al rovescio di (b) e (c), in basso, è raffigurata una contromarca a foggia di mezzaluna con profilo di viso. Immagini tratte dagli articoli di Piero Vandoni sulla Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini: (a) RIN 5 s., 3 (1955) p. 140; (b, c) RIN 5 s., 4 (1956) p. 154; (d) RIN 5 s., 2 (1954) p. 122.



Questa miniatura di scuola lombarda del sec. XV tratta da M. G. Bascapè, P. M. Galimberti, S. Reborà, *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex ECA) di Milano*, Silvana Editoriale, Milano, 2001, p. 81, illustra la distribuzione delle elemosine in natura al consorzio della Misericordia. La descrizione della scena è presa da I. Riboli, M. G. Bascapè, *Statuti miniati dei luoghi pii elemosinieri*, Milano, Amministrazione delle II.PP.A.B. (ex E.C.A.), 1990, vol. II.

Sotto l'ampio ed aggraziato portico della Casa della Misericordia cinque membri del consorzio, vestiti di lunghe tuniche colorate, con elaborati cappelli in testa distribuiscono viveri ai bisognosi. Davanti a loro è raffigurato il banco del consorzio stesso, sul quale sono sistemate numerose pagnotte ed un cosciotto di animale, alle loro spalle una cesta di pane e sulla sinistra delle botti di vino: un socio porge un taglio di carne ad un giovane scalzo, mentre un uomo anziano si allontana dal tavolo appoggiandosi ad un bastone e bevendo. Il gruppo dei poveri è composto da uno storpio che si regge su una gruccia, da una donna in abito rosso che si avvicina al banco, da un uomo con le calze allentate ed una scarsella alla cintura, da due bambini; sulla sinistra un assistito, seduto per terra, beve un bicchiere di vino.

Anche le Quattro Marie, il più vecchio luogo pio elemosiniero di Milano la cui fondazione risale al 1305, e quelli istituiti successivamente come la Divinità nel 1429 e la Carità nel 1476 distribuivano ai poveri tessere di beneficenza caratteristiche dell'ente (Fig. 2).



Fig. 2 a



Fig. 2 b



Fig. 2 c



Fig. 2 Tessere di beneficenza dei luoghi pii (a) le Quattro Marie, (b) la Divinità, (c) la Carità (M. G. Bascapè, P. M. Galimberti, S. Rebora, *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex ECA) di Milano*, Silvana Editoriale, Milano, 2001, pp. 64, 169, 420.

Dagli inizi del 1300 operavano a Milano altre istituzioni minori indipendenti fino alla loro aggregazione ai luoghi pii principali voluta nel 1784 da Giuseppe II nel suo piano di razionalizzazione del sistema assistenziale lombardo. Tra queste, particolarmente significativa era la scuola dello scurolo di Sant’Ambrogio, una confraternita fondata nel 1509 come segno di riconoscenza per il Santo che aveva protetto i milanesi nel periodo degli scontri tra le potenze europee per il dominio del Ducato: Scurolo, letteralmente *luogo oscuro*, è il nome di quelle cripte costruite sotto le chiese oppure di quei tempietti a lato delle navate dove sono conservate le reliquie dei patroni, e la sede della suddetta scuola è stata proprio la cripta sotterranea della basilica di Sant’Ambrogio a Milano. Si ricordi che, come possiamo leggere oggi nel sito Internet della basilica dedicato al patrono di Milano e della regione Lombardia, sant’Ambrogio *amò intensamente i poveri e i prigionieri: donò ai poveri e alla Chiesa tutto l’oro e l’argento che possedeva quando fu eletto vescovo; alla Chiesa donò pure i suoi terreni, destinandone il solo usufrutto alla sorella Marcellina, in modo da non serbare per sé cosa alcuna che potesse dire sua. Così, come soldato privo di impedimenti e pronto a combattere, si mise al seguito di Cristo Signore che “da ricco che era si è fatto povero per noi, perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà”*.

Questo oggetto monetiforme in rame postato sul forum *Monete e banconote* di eBay per chiedere lumi sulla sua attribuzione, dalla scritta al diritto è sicuramente una tessera emessa da una confraternita dello scurolo (Fig. 3). E’ probabile che si tratti proprio della scuola dello scurolo di Sant’Ambrogio perché il rovescio ricorda nei due personaggi con il pastorale tra il povero in ginocchio con il bastone e la mano in atteggiamento caritatevole, i Santi Ambrogio e Simpliciano (suo successore) che sono raffigurati assieme su alcuni gettoni. Inoltre la M in esergo potrebbe essere la sigla della città di Milano.

Si è molto discusso se al di sopra di SCVRO/LI vi fosse una esse maiuscola oppure il numero 5. Nel primo caso sarebbe verosimilmente l’iniziale di scuola (quindi *scuola dello scurolo*), mentre nel secondo caso indicherebbe il valore di *5 scuroli*. E’ indubbio che la S di SCVRO/LI sia diversa dall’eventuale lettera S che la sovrasta, ma è pur vero che si può trovare qualche esempio di S *schacciata* nella parte superiore accanto a una S simmetrica (o meno asimmetrica) sulla stessa moneta. D’altra parte, su alcune monete si vedono dei 5 così stiracchiati da assomigliare a una S,



Fig. 3 Tessera di beneficenza dal forum *Monete e banconote* di eBay.



San Martino divide il mantello col povero.

ma è molto interessante il riferimento citato da un partecipante alla discussione sul forum all'opera *Numismatica contemporanea sicula* di Giacomo Majorca relativa alla monetazione borbonica del Regno delle Due Sicilie, dove si legge testualmente: *La monetina al numero 11, coniata nel 1737, è un cinque grani siciliano, moneta rara: essa da un lato ha la sola testa del re, e dall'altro la lettera S che equivale alla cifra 5 per dinotare il valore della moneta...* Se quindi da un lato la coesistenza di lettere S più o meno *schiazziate* su una stessa moneta è documentabile, dall'altro la possibile equivalenza di una S al numero 5 è riportata da fonte sicura. A mio avviso, però, c'è anche l'aspetto lessicale da prendere in considerazione. Chi conosce il latino e non si muove a memoria come me potrà certamente smentirmi, ma se scurolo è con molta probabilità neutro (*scuroolum*) in analogia a *scrupulum* (*scrupula quinque*, cioè circa 1/5 di oncia, citando Ovidio), il plurale è *scuroola* e non *scurooli* che è quindi genitivo singolare. Se invece scurolo fosse maschile (*scuroolus*) in analogia a *scrupulus*, forma parallela di *scrupulum* che significa sassolino puntuto e, in senso figurato, scrupolo, dubbio tormentoso (il cosiddetto *sassolino nella scarpa*), *scurooli* potrebbe anche essere nominativo plurale. Sempre nell'ambito della discussione sul forum, questa è l'altra 'campana' sul latino nella quale chi interviene assume che il numero a ore 12 sia un 2 e non un 5, cosa però che non cambia sostanzialmente le sue controdeduzioni sul latino.

*Non mi sento di concordare sul genere neutro, che al nominativo plurale farebbe SCUROLA. Non ho trovato in nessuno dei dizionari di latino consultati il nostro sostantivo né nella forma maschile scuroolus né nella forma neutra scuroolum. Trattasi, probabilmente, di nome creato in epoca medioevale o anche successiva, sconosciuto o almeno non utilizzato in precedenza. Però, anche ammettendo (ma allo stato, non concedendo) che il sostantivo sia neutro, ciò non comporta affatto che sul gettone si intendesse riportare il sostantivo nella forma riferita al soggetto (e cioè alle scuroola, le cripte sotterranee). Faccio a questo punto un breve inciso. In latino, i sostantivi nummus (moneta o anche, genericamente, danaro), sestertius (sesterzio), talentus (talento) ecc. sono nomi di genere maschile appartenenti alla seconda declinazione e che al nominativo plurale escono con la I. Una curiosità: in latino, la forma antica del genitivo plurale di nummus non è affatto nummorum, come ripreso da molte opere che si occupano di numismatica (vedi i vari corpus nummorum ecc.), ma nummum. Tale desinenza in um si riscontra anche al genitivo plurale dei sostantivi sestertius e talentus. Concluso l'inciso, torniamo al nostro argomento. La ragione per cui il gettone riporta il nominativo plurale (SCU RO LI) è per me la seguente: 1) Intanto, il numerale 2 ad ore 12 che postula un'indicazione plurale (non avrebbe avuto senso una legenda riportante 2 scurolo....); 2) Poi la circostanza che quel nome sul gettone doveva evocare da un lato l'ente di beneficenza che lo aveva emesso (il luogo pio riconducibile alla Scuola dello scurolo) e dall'altro vorrebbe imitare una vera e pro-*



Camillo Procaccini, *Sant' Ambrogio ferma Teodosio*, Basilica di Sant' Ambrogio a Milano.

pria moneta; prova ne sia il simbolo di zecca M (tipico delle monete) nonché la scena religiosa ritratta al dritto e caratteristica di molte monete ufficiali. Questa seconda caratteristica (l'aspetto emulativo di una moneta vera) sembra voler avvicinare il nostro gettone all'immagine di una moneta vera, cioè ad un nummus, con le conseguenze sopra riportate in ordine al genere del sostantivo (maschile, appartenente alla 2 declinazione) ed alla forma del nominativo plurale (uscendo in I), similmente, appunto, ai nummi, ai talenti, ai sesterzi ecc. Questa è l'elaborazione della mia attuale teoria, in mancanza di ulteriori contributi specifici, sul gettone dello Scurolo. A Voi il compito di demolirla o confermarla, possibilmente fornendone le motivazioni.

Questa tessera riportata da Piero Vandoni con il titolo *SCUOLA dello SCUROLO (DI S. MARTINO?)* non lascia dubbi sul fatto che scuroli sia genitivo singolare (Fig. 4).

Si tratta di una tessera in ottone (diametro 25 mm, peso 3,71 g) della collezione Sormani-Verri emessa con molta probabilità da una scuola dello scurolo di San Martino dato che al rovescio è proprio lui raffigurato a cavallo nell'atto di dividere il mantello da donare al povero in ginocchio perché si riparasse dal freddo. Secondo la leggenda, San Martino era ancora cavaliere quando compì quest'atto di generosità, ma qui è raffigurato con l'aureola quasi a fugare ogni dubbio sulla identità del personaggio.

Scrivendo il Vandoni a commento di questa tessera che lo *Scurolo (scureu)* è la rappresentazione del *S. Sepolcro che si fa tuttora* (siamo nel 1954, ndr) nelle chiese nella *Settimana Santa a Milano*. *Scuola oggi si potrebbe chiamare 'oratorio'*; anche oggi questi istituti hanno carattere benefico. Si noti che agli inizi del Cinquecento Caterina Pusterla fece costruire nella chiesa di San Sebastiano a Milano una cappella dedicata a Santa Caterina e a San Martino, e quindi potrebbe esserci una relazione tra questa tessera e la cappella in onore del Santo nella chiesa milanese.

Chi erano i *PRAEFECTI SCOLAE SCUROLI* della leggenda al dritto? Trattasi dei deputati che amministravano il luogo pio e si occupavano della distribuzione delle elemosine ai poveri, delle spese per l'ufficiatura liturgica dell'altare e della committenza artistica di opere di pittura e di intaglio nella cripta e in altre parti della basilica. Nella confraternita della scuola dello scurolo di Sant'Ambrogio erano 24 i deputati vitalizi che costituivano l'organo di governo, con il compito di eleggere ogni anno al proprio interno il priore, cinque sindaci, il cancelliere e il tesoriere. Scrivendo Marco Bascapè nel capitolo sulla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio da lui curato nell'opera in collaborazione con Ivano Riboli *Statuti miniati dei luoghi pii elemosinieri*, Milano, Amministrazione delle II.P.P.A.B. (ex E.C.A.), 1990, vol. I, p. 46: *Con il passare dei decenni, i 24 deputati furono sempre più assorbiti dall'amministrazione dei beni lasciati alla scuola con i carichi inerenti: la celebrazione di messe a suffragio, la distribuzione di doti a ragazze povere ed altre elemosine "condizionate"*. Traggo testualmente dalla rete questo passo intitolato: *La beneficenza come realizzazione del sogno di memoria imperitura: il testamento Garbagnati*.

*Il 29 dicembre 1568 il cavaliere Gerolamo Garbagnati, giureconsulto e conte palatino, dettò al notaio Gian Luca Porro, il proprio testamento nel quale nominava erede universale la Scuola dello Scurolo di S. Ambrogio. Il lascito è accompagnato da minuziose disposizioni. Per rispettare le volontà del benefattore, i confratelli dello Scurolo dovevano provvedere alle seguenti elargizioni:*

- *Un moggio di pane di mistura ogni lunedì, da aumentarsi se possibile fino a rendere questa distribuzione quotidiana.*



Fig. 4 Tessera della scuola dello scurolo, con tutta probabilità di San Martino (Piero Vandoni, RIN 5 s., 2 (1954) p. 125).

D / \* PRAE / FECTI \* / \* SCOLAE \* / \* SCUROLI \* / \* 1578 \* / fregio in cerchio di perline.

R / S. Martino a cavallo verso sinistra taglia il mantello con la spada per donarne una parte al poverello inginocchiato. Contromarca; M in piccolo cerchio. Esergo: MEMORES / · B · R · in cerchio di perline.

- *Un moggio di pane bianco a Natale, da accrescere ogni 10 anni con i redditi via via disponibili in modo da elargire anche legna, carbone, riso e legumi.*
- *Sei doti matrimoniali da 50 lire da assegnare annualmente ad altrettante ragazze povere della discendenza Garbagnati e, in loro mancanza, di una delle 12 famiglie di consanguinei espressamente indicate. Le sei puellae dovevano sposarsi nella Basilica di S. Ambrogio il 24 giugno, giorno della natività di San Giovanni.*
- *Ogni anno, nel giorno di San Martino, sei vecchi poveri del clan Garbagnati dovuto essere vestiti con abiti color rosso porpora per partecipare alla cerimonia religiosa nella basilica ambrosiana.*
- *Tutti gli anni, nel triduo precedente la festa del Battista, nella sede della Scuola, si doveva dare lettura integrale del testamento per verificare non solo che le disposizioni del Garbagnati fossero state rispettate, ma anche che il capitale fosse stato fatto fruttare adeguatamente in modo da incrementare la beneficenza. Il controllo doveva essere garantito dal membro più anziano della discendenza Garbagnati cui erano garantite 50 lire annue per assistere di persona al matrimonio delle fanciulle ed alla vestizione dei poveri.*
- *Ogni venticinque anni, il membro più anziano della discendenza Garbagnati doveva accertarsi che i beni immobili lasciati dal giureconsulto in eredità alla Scuola dello Scurolo non fossero stati venduti e annotare eventuali variazioni dei confini dei terreni ed eventuali cambi di colture. Il compenso per questo incarico era di 100 lire.*
- *Il rispetto delle volontà del benefattore nei 25 anni trascorsi, doveva essere attestato con un atto pubblico.*
- *Se la Scuola dello Scurolo si fosse rivelata inadempiente, l'eredità sarebbe passata ad un altro dei Luoghi Pii milanesi secondo questo preciso ordine. Misericordia, Quattro Marie, Carità, Istituto Santa Corona.*

Forse potrebbe esserci una relazione tra la tessera dello scurolo di San Martino e quella dello scurolo di Sant' Ambrogio per il fatto che proprio nel giorno di San Martino si teneva nella basilica ambrosiana la cerimonia religiosa di cui si parla al quarto punto del testamento Garbagnati. E' indubbio invece che anno per anno si verificava non solo che le disposizioni testamentarie fossero state rispettate, ma anche che il capitale fosse stato fatto fruttare in modo da incrementare la beneficenza. E in caso di inadempienza o di cattiva gestione, la scuola veniva sollevata dall'incarico che passava ad un altro luogo pio della città. La scuola dello scurolo doveva quindi essere d'esempio ad ogni ente o istituzione pubblica per una gestione oculata dei capitali. Che dire della situazione attuale, 440 anni dopo il testamento Garbagnati ? *Mala tempora currunt...*